

ADORAZIONE EUCARISTICA 20 GENNAIO 2017

Canto di esposizione

Sacerdote: “Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace”.

Tutti: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà. *(Dal Salmo 39)*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Tutti: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

Tutti: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Tutti: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Tutti: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” .

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Sacerdote: L’espressione “Agnello di Dio” evoca negli ascoltatori ebrei due immagini distinte, ma simili: l’immagine del Servo del Signore che appare «come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori», e l’immagine dell’agnello del sacrificio pasquale. Secondo il Vangelo di Giovanni, Gesù fu messo a morte la vigilia della Pasqua, nel pomeriggio, nell’ora stessa in cui, secondo le prescrizioni della legge si immolavano nel tempio gli agnelli. Dopo la morte non gli furono spezzate le gambe come agli altri condannati, ed in questo fatto l’evangelista vede la realizzazione di una prescrizione rituale concernente l’agnello pasquale. In altre parole Gesù, il Cristo, è l’agnello della Nuova Pasqua che, con la sua morte, inaugura e suggella la liberazione del popolo di Dio.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letttore 1: L'immagine dell'*agnello* non ha fortuna nella nostra cultura, perché è simbolo di remissività e di rassegnazione. Ma nel Vangelo è una immagine espressiva, perché indica la dedizione coraggiosa di Gesù alla sua missione tra gli uomini. Egli non ha scelto di esercitare il potere, ma di farsi servo degli uomini. Lo ha detto con parole forti: «*Il Figlio dell'uomo, non è venuto per farsi servire*». E ancora: «*Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore*».

Letttore 2: Anche la parola *servo* non ha fortuna nel nostro vocabolario, perché rimanda ad un lavoro considerato senza dignità. La nostra cultura, infatti, propone un preciso ideale di riuscita, che ha come criteri di valutazione la bellezza, la ricchezza, la forza, l'efficienza, il successo. Questo porta ad emarginare coloro che appaiono incapaci di realizzare quell'ideale: gli uomini che non riescono a tenere il passo, i deboli, coloro che non producono, gli anziani, i malati.

Eppure, dietro le immagini dell'*agnello* e del *servo*, c'è la più grande visione dell'uomo, basata sui valori della solidarietà e del servizio: la vera, massima realizzazione dell'uomo sta nella capacità di amare fino a donarsi completamente, preoccupandosi degli altri come di se stesso.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letttore 3: In un mondo come il nostro, umiliato dalla sofferenza e dalla povertà, gli unici momenti di umanità vera sono dunque la solidarietà e il servizio, l'impegno cioè di ritrovare l'uomo e i suoi valori a partire dall'attenzione a quelle fasce di umanità dove l'uomo è ancora trascurato, umiliato e disprezzato.

Letttore 4: Giovanni così indica il Cristo, inviato dal Padre, che è pronto alla sua missione, pronto come *agnello*, pronto a prendersi il carico più pesante per riscattare ogni uomo. *Agnello* che Giovanni descrive come Colui che toglie il peccato, che qui è detto al singolare, per indicare che toglie il peccato dalla sua radice: chiudersi in se stesso, concentrarsi su se stesso lasciando fuori Dio e gli altri. Il peccato fin dall'inizio della storia ha inaridito la vita dell'uomo, diventato incapace di vivere secondo la sua realtà profonda di figlio di Dio e fratello dei suoi simili. Ora Gesù lo prende su di sé per distruggerlo e vincerlo definitivamente: ci ha liberati!

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letttore 5: Il Battista annuncia l'avvento del Figlio di Dio che dona una vita nuova, una vita senza la prigionia del peccato e della morte, la vita di Dio che non ha più barriere, è piena ed eterna. Questa vita divina è portata dallo Spirito Santo, primo dono ai credenti. *Battesimo* significa *immersione*: siamo stati immersi nella morte di Gesù e rinati a una vita nuova, ma, secondo le parole del Battista, siamo stati anche immersi nello Spirito Santo in cui ora viviamo.

Letttore 6: Lo Spirito è *luce* che ci guida, è *Paracrito* che incoraggia e difende, è *fortezza* che sostiene, è *acqua viva* che ci toglie dall'aridità, è *fuoco* d'amore che riscalda, è *colomba* che porta pace e mitezza. È colui che unisce, rendendo le nostre diversità una ricchezza, lui che fa doni diversi a ciascuno per l'utilità comune. È colui che permette di comprendersi, e anche di riconciliarsi nel perdono reciproco curando le ferite dell'anima di ciascuno.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: O Gesù, il profeta Giovanni sa bene che la sua missione termina rendendoti testimonianza: riconoscendo che su di te è disceso e ha preso dimora lo Spirito che viene dall'alto, confessando che tu sei non un messaggero qualsiasi, ma lo stesso Figlio di Dio. Fa' che prendiamo sul serio la sua parola e ci lasciamo trasformare da te, l'*Agnello* che toglie il peccato del mondo e dona lo Spirito Santo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.